

VENERDÌ 6 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMLALDOLI)

*O Dio della luce,
che splendi nelle tenebre,
che vinci il male
e doni all'uomo un cuore nuovo:
sostieni nel cammino
la Chiesa pellegrina
che in questo tempo santo
ritorna a te, o Padre.
Dispersa nel deserto
del male e del peccato
si riconosce schiava
d'infedeltà voluta.
Ma ferma sulla roccia
del tuo grande amore,
attende con fiducia
la vita del Risorto.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare
tutti i suoi benefici.
Egli perdona
tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità.
Non ci tratta
secondo i nostri peccati
e non ci ripaga
secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo
è alto sulla terra,
così la sua misericordia
è potente su quelli
che lo temono;

quanto dista l'oriente
dall'occidente,

| così egli allontana da noi
le nostre colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?» (*Ez 18,23*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, o Signore!**

- Dall'ira che ci impedisce di guardare i nostri fratelli e le nostre sorelle con occhi di riconoscenza e di meraviglia.
- Dal rancore e dalla fatica a perdonare, che creano in noi e tra noi muri di divisione e di incomprensione.
- Dalle liti e dall'invidia che distruggono i rapporti fraterni, creano ingiustizia e feriscono la comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24(25),17-18

Salvami, o Signore, da tutte le mie angosce.
Vedi la mia miseria e la mia pena,
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

Concedi, Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 18,21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: ²¹«Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. ²²Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. ²³Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? ²⁴Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imi-

tando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

²⁵Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? ²⁶Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. ²⁷E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. ²⁸Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 129 (130)

Rit. **Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?
oppure: Perdonaci, Signore, e noi vivremo.**

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

³Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

⁵Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle all'aurora,
⁷Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

⁸Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe. **Rit.**

Rit. Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?
***oppure:* Perdonaci, Signore, e noi vivremo.**

CANTO AL VANGELO CF. EZ 18,31A

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Liberatevi da tutte le iniquità commesse,
dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo
e uno spirito nuovo.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Mt 5,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Dio, questo sacrificio, che nella tua grande misericordia hai istituito perché abbiamo pace con te e otteniamo il dono della salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ez 33,11

«Com'è vero che io vivo», dice il Signore,
«non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questi santi sacramenti che abbiamo ricevuto ci rinnovino profondamente, Signore, perché liberi dalla corruzione del peccato entriamo in comunione col tuo mistero di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il «di più» della vita

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Questa affermazione di Gesù, che precede di qualche versetto il testo evangelico proposto oggi dalla liturgia, può essere colta come la chiave di interpretazione non solo della missione di Gesù stesso, ma anche di ciò che è richiesto al discepolo. Queste parole sono tratte dal discorso della montagna e dunque ci collocano subito in una particolare prospettiva. È la prospettiva del Regno di Dio ormai presente e attivo nella storia dell'uomo nella

persona di Gesù, nella sua parola, nei gesti che compie, gesti di misericordia, di vita, di liberazione per l'uomo. E chi sceglie di seguire Gesù, deve conformare la propria vita a questa novità che ha fatto irruzione nella storia e deve orientare il proprio sguardo interiore a quel Dio che è rivelato in Gesù. Siamo come proiettati in una pienezza di vita che è quella stessa di Dio. Il Dio che Gesù ci rivela è un Dio che ama la vita e vuole donare all'uomo una vita senza fine, nonostante gli ostacoli di morte che l'uomo incontra nel suo cammino. Lo aveva già intuito il profeta Ezechiele mettendo a confronto la presunta giustizia di colui che si ritiene giusto nei confronti degli altri, con il modo in cui Dio valuta l'agire dell'uomo, lui che conosce le profondità del suo cuore e desidera per lui la vita: «Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso [...], egli vivrà, non morirà [...]. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?» (Ez 18,21-23). Ed è proprio questa vita a cui Dio chiama l'uomo il vero compimento della Legge e dei Profeti. E il discepolo di Gesù è chiamato a mettersi in relazione con quella Parola che rivela la volontà di Dio proprio lasciando trasparire questo desiderio di vita per sé e per gli altri. Potremmo cogliere qui il senso di quell'invito rivolto da Gesù a ogni discepolo: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20). Quel di più che è chiesto al discepolo non è nella linea della quantità: non vengono aggiunti altri comandamenti. E non

è neppure nella linea di un'osservanza più scrupolosa. Il di più sta nella capacità di andare in profondità, di cogliere come ogni parola, ogni comandamento ci orientino alla vita stessa di Dio, a quella vita che Dio vuole comunicare all'uomo e a quella vita che noi siamo chiamati a testimoniare con il nostro essere e il nostro agire.

Per farci capire questo, Gesù ci offre anche alcuni esempi tratti dalla Legge, ma anche dalla vita degli uomini. Questi esempi orientano il discepolo a compiere un movimento, la cui forza iniziale sta proprio in quel «ma io vi dico». È anzitutto un movimento che conduce al cuore della Parola di Dio, al cuore della Legge. Di fronte a ogni parola il discepolo non può accontentarsi di osservarla nella sua forma negativa. «Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”» (5,21). Non uccidere è una legge fondamentale, certamente: ma è anche il minimo che si può fare. Ma appunto, è il minimo. Dove sta il «di più»? «Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio» (5,22). Il «di più» sta nella scoperta che questa parola che mi viene donata perché io possa vivere contiene una chiamata alla vita: «non uccidere» non è solo non togliere la vita all'altro, ma è far sì che l'altro possa veramente vivere, nella pace, nella sua dignità di uomo, nella sua diversità, nella gioia. Ogni volta che comunico la vita, faccio vivere l'altra, e ogni volta che comunico la morte, anche con una parola dura, arrogante o con la mia indifferenza ed egoismo (anche se non sono di ostaco-

lo all'altro), uccido. Il discepolo è, in fondo, chiamato a scoprire cosa vuole il Padre celeste attraverso quella Parola che dona. E per scoprire cosa Dio vuole, il discepolo non può fare altro che guardare a Gesù, a colui che ha compiuto la volontà del Padre, nel dono della sua vita per la salvezza del mondo, perché gli uomini abbiano la vita in abbondanza.

Signore Gesù, tu ci conduci al cuore della Legge e in essa ci riveli che solo nell'amore possiamo compiere la volontà del Padre tuo. Donaci il tuo Spirito, affinché sia purificato il nostro sguardo e in noi ci sia il coraggio del dono senza misura per essere perfetti come è perfetto il Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

San Vittore e compagni, martiri (II sec.)

Cattolici

Beata Rosa da Viterbo, vergine (1251/52).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi 42 martiri di Amorio: Teodoro, Costantino, Callisto, Teofilo, Basso e i loro compagni (838).

Copti ed etiopici

Eustazio, patriarca di Antiochia (337).

Luterani

Crodegango di Metz, vescovo (766).

SALVARE

IL MONDO INTERO

Giornata europea dei giusti

«Giusti» sono coloro che, nel corso di genocidi e omicidi di massa prodotti da ideologie e totalitarismi, hanno difeso la dignità e salvato vite umane anche a rischio della propria. Il termine è stato applicato per la prima volta in Israele in riferimento a coloro che hanno salvato gli ebrei durante la persecuzione nazista in Europa. Il '900 è stato definito «il secolo dei genocidi», perché ha visto non solo i periodi totalitari del nazionalsocialismo e dello stalinismo, ma anche le stragi di cui sono stati vittime, tra gli altri, armeni, bosniaci, cambogiani, rwandesi. Anche in questo secolo, purtroppo, abbiamo assistito a nuovi crimini contro l'umanità che hanno prodotto innumerevoli vittime innocenti. Nel buio di questi eventi, le figure dei Giusti ci ricordano che chiunque è libero di dire di no e di opporsi alla violenza, aiutando gli altri esseri umani. La definizione di «Giusto» ha profonde radici nella cultura ebraica e nel Talmud, in cui viene ricordato che «salvare una vita è salvare il mondo intero». Questa frase ci ricorda che per salvare il mondo dobbiamo prima di tutto pensare a salvare l'umanità che c'è in noi, dobbiamo riconoscere l'altro, il prossimo, il diverso da noi, come nostro simile, come essere umano (Antonio Lebra, da *settimananews.it*, 5 marzo 2018).